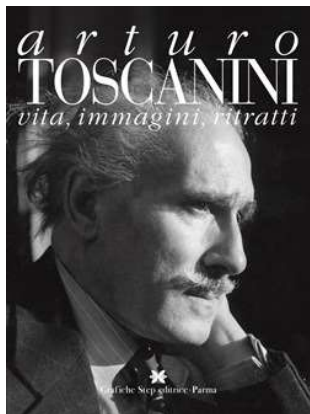




LUGLIO VI

1948 Erano le 20.30 quando Arturo Toscanini scese da una Special Deluxe con targa di Milano. La serata era stupenda, caratterizzata (come poi sottolinearono le cronache) “da un tramonto straordinario con ori e azzurri nuovissimi”. Anche il maestro appariva in splendide condizioni, abbronzato e lietissimo della gitarella nella città di Donizetti. Indossava un classico vestito grigio scuro, camicia azzurra, farfalla blu a pallini bianchi, occhiali a pince-nez. Al tavolo del maestro c’era molta allegria e al termine della cena le nipotine organizzarono una divertente gara di fischio nella quale si cimentò lo stesso Toscanini con sorprendenti risorse polmonari. Intanto la notizia che alla Montanina c’era Toscanini stava velocemente facendo il giro di Bergamo. Accorsero i cronisti. Arrivò anche il maestro Gianandrea Gavazzeni. I due direttori d’orchestra si incontravano per la prima volta e il loro incontro fu molto cordiale. Ormai c’era una piccola folla alla Montanina. I cronisti annotarono: “Si unirono i tavoli e l’eccezionale serata si concluse con un brindisi a Toscanini improvvisato in dialetto da Giacinto Gambirasio”.



assai grande con giardino, & altre comodità, posto nella contrada di S. Stefano di Borgo S. Leonardo, perché potessero altra Chiesa, & Monastero sotto il medesimo titolo di S. Chiara edificare. *Effemeridi Donato Calvi*

LUGLIO VIII

1591 Stabilita da gl’habitanti della contrada di Prato la fabbrica d’una chiesa nella vicinanza loro sotto il titolo di S. Maria dello Spasimo, in questo giorno, fu da essi a spese proprie comprata da Gio. Giacomo Madio una casa per l’opportuno sito per l’edificio della predetta Chiesa, che successivamente nel mese di Gennaio principiata, continuata e perfezionata, a nostri giorni fatta è Chiesa di molta devotione, & concorso. *Effemeridi Donato Calvi*

LUGLIO XI

1532 Quasi distrutto affatto, & per le guerre rovinato, deplorava le proprie infelicità il Convento di S. Chiara di Borgo Canale, altre volte detto S. Maria della Charità; quando con generosa pietà Marco Antonio Longo degl’Alessandri, Cavagliere & Conte, fece hoggi libera, & ampia donazione con alcuni patti & conditioni, alle Monache d’un palazzo